

# NON SI PUÒ MANIPOLARE LA LEGGE

MARIO DEAGLIO

«**I**llegittima ma non annullabile». Sarà il caldo, sarà l'atmosfera di fine ferie, ma le parole del ministro Luigi Di Maio a proposito della gara per l'acquisto dell'Ilva sembrano provenire da un

mondo surreale. Nella nostra normale realtà i vocaboli hanno un altro significato: se una gara è illegittima, deve ritenersi nulla. Punto.

Per usare un esempio calcistico, che Di Maio sicuramente conosce

bene, avendo fatto lo steward allo stadio San Paolo di Napoli, se un tiro va in rete da una posizione di fuorigioco, il gol non c'è.

CONTINUA A PAGINA 23

## NON SI PUÒ MANIPOLARE LA LEGGE

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**E**l'arbitro che ammettesse che il tiro è in fuorigioco ma poi non annullasse il gol commetterebbe egli stesso un atto illegittimo e non dovrebbe più essere chiamato a dirigere una partita.

In realtà nella posizione del ministro è possibile scorgere una sorta di auto-justificazione: che volete, sembra dire, l'esito della gara non mi piace ma non ci sono gli estremi per annullarla, il «delitto è perfetto e quindi dobbiamo mangiare questa minestra». Il tutto perché sa benissimo che, se la gara venisse annullata, non si troverebbe al mondo nessun'altra impresa credibile interessata

ad acquistare il colosso dell'acciaio italiano con i vincoli aggiuntivi che Di Maio vorrebbe presentare agli italiani come il suo contributo alla soluzione.

Al di là di queste contorsioni intellettuali, sarebbe bene uscire dal surriscaldamento estivo del clima politico e che i membri del governo smettessero di considerare le imprese tranquillamente comprabili, vendibili o nazionalizzabili, e le concessioni pubbliche revocabili e affidabili ad altri con una semplice decisione politica. L'economia, insomma, non è lo zerbino della politica, così come la politica non deve essere al servi-

zio di gruppi di pressione. Le leggi sono leggi e non possono essere capricciosamente distorte.

Il pericolo di queste distorsioni comincia a vedersi chiaramente nel fine agosto che sta dinanzi a noi e si preannuncia denso di temporali non solo meteorologici. Come ha scritto *La Stampa* ieri, tra maggio e giugno sono usciti dall'Italia ben 72 miliardi di euro, in gran parte a seguito della vendita di obbligazioni statali da parte di operatori stranieri che trovano l'impiego in titoli italiani meno conveniente, e forse anche più rischioso, dell'impiego in titoli di altri Paesi.

Le parole del ministro Di Maio - che mostrano chiaramente una situazione di indecisione del governo sulla politica indu-

striale - sono fatte apposta per rafforzare questa convinzione e potrebbero facilmente alimentare nuovi movimenti in questo senso. E fanno nascere il sospetto che il governo non si renda conto dell'importanza, per un Paese come l'Italia che ha scelto di puntare molte carte sui tradizionali settori industriali, di una siderurgia forte e ben strutturata.

La speranza è che, cessati i bollori estivi, ci siano da parte dei membri del governo meno parole in libertà e discorsi più pacati. —

L'ECONOMIA NON È  
LO ZERBINO DELLA  
POLITICA CHE NON DEVE  
ESSERE AL SERVIZIO  
DI GRUPPI DI PRESSIONE

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

